



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Castello di Monreale

Patrimonio culturale
SARDEGNA Virtual Archaeology



■ Localizzazione del sito

Il castello di Monreale sorge nel territorio del comune di Sardara a circa 50 km a Nord di Cagliari, nella Sardegna meridionale. Ubicato vicino alla zona delle antiche *thermae*, dalla cima della collina che porta il suo stesso nome, vigilava sul confine tra il regno d'Arborea quello di Cagliari.

Da Cagliari lo si può raggiungere percorrendo la SS 131 per 56 km sino a Sardara; da qui si svolta nella SP 69 e, dopo breve tragitto, all'altezza delle Terme si imbecca la strada che conduce al castello.

■ Storia degli scavi e degli studi

Grazie alla sua imponenza e alla posizione sulla cima di un colle che domina larga parte della pianura del Campidano, il castello di Monreale rappresentava una delle più importanti roccaforti del giudicato d'Arborea.

Allo stato attuale la fortificazione è costituita da un mastio di forma quadrangolare da cui parte una cinta muraria che comprende il borgo. Due sono le porte individuate: una a Nord verso Sardara e una a Ovest, detta porta di San Gavino¹.

La prima notizia certa sul castello risale al 1309, quando è citato in un documento come donazione del re Giacomo II d'Aragona ai sovrani del giudicato d'Arborea, Mariano e Andreotto de Bas, i quali ne affidarono l'amministrazione al comune di Pisa². Tuttavia, alcuni dati emersi durante le indagini archeologiche che hanno interessato il monumento, inducono a collocare la sua costruzione nel 1275³.

¹ F. R. STASOLLA, *Per un'archeologia dei castelli in Sardegna. Il castrum di Monreale a Sardara (VS)*, in *Temporis Signa*, V, 2010, pp. 39-54.

² V. SALAVERT Y ROCA, *Çerdena y la expansiòn mediterrànea de la Corona de Aragòn*, Madrid 1959, doc. n. 392, pp. 506-510.

³ P.G. SPANU, *Il Castello di Monreale in Sardegna*, in *Military Studies in Medieval Europe. Papers of "Medieval Europe - Brugge 1997" Conference*, G. De Boe, F. Verhaeghe (eds), vol. XI, Zellik 1997, pp. 97-106.

In epoca moderna vari illustri studiosi si sono occupati della storia e della struttura del castello di Monreale, in particolare storici e viaggiatori ci hanno lasciato una gran quantità di dati che hanno contribuito a ricostruire l'aspetto del castello dal XVI secolo sino ai nostri giorni.

Giovanni Francesco Fara, a metà del XVI secolo, nella sua opera *In Sardiniae Chorographiam*, elencando i territori appartenenti alla Diocesi di Terralba, parla dell'«*incontrada di Monreale*»⁴.

La sua testimonianza è particolarmente importante perché consente di inserire il monumento in un ambiente naturale completamente diverso da quello attuale: racconta, infatti, di un luogo ricco di corsi d'acqua, di boschi rigogliosi e delle vicine terme di Sardara. La descrizione del castello, pur non soffermandosi su caratteristiche particolari, fornisce una serie di notizie di grande rilevanza: il castello era ben protetto dalla conformazione del colle e dalla presenza di torri e mura di difesa e si accenna alla presenza di un unico accesso alla struttura, rivolto ad Occidente.

Il castello di Monreale ha suscitato, nel corso dei secoli, anche l'attenzione del mondo della cartografia: la sua struttura, infatti, è stata rilevata e censita in numerose ed illustri carte storiche della Sardegna (figg. 1-2).

⁴ I. F. FARA, *In Sardiniae Chorographiam*, ed. E. CADONI, Sassari 1992, p. 202. Giovanni Francesco Fara (1543-1591) si dedicò allo studio della storia e della geografia della Sardegna, attingendo preziose notizie da rari manoscritti e documenti originali conservati nella biblioteca e nell'archivio vaticani.



Fig. 1 - Carta *Isola di Sardegna*, del 1620, di Giovanni Antonio Magini (da <http://www.sardegna-cultura.it/j/v/258?s=24345&v=2&c=2811&t=1>).



Fig. 1a - Particolare della carta *Isola di Sardegna*, del 1620, di Giovanni Antonio Magini in cui si vede un dettaglio sul castello di Monreale (elaborazione di M.G. Arru su immagine da <http://www.sardegna-cultura.it/j/v/258?s=24345&v=2&c=2811&t=1>).

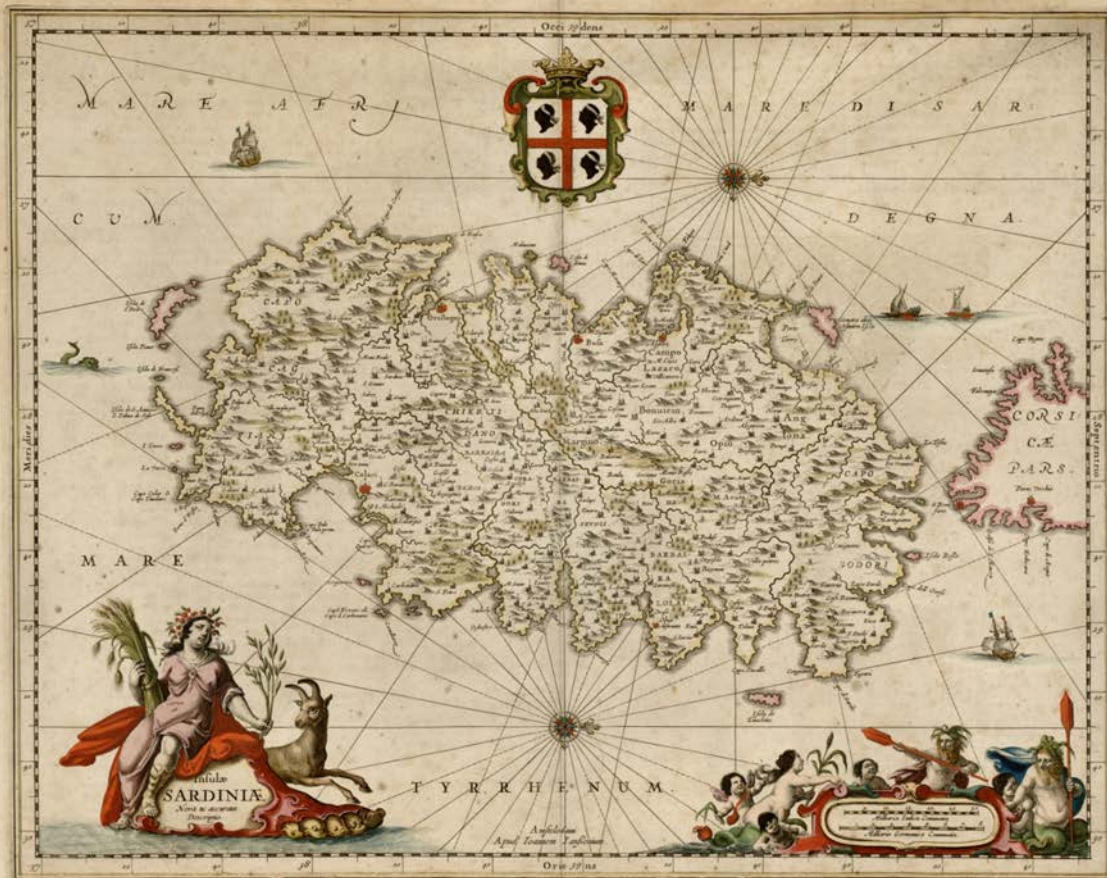


Fig. 2 - Carta *Insulae Sardiniae Nova & accurata Descriptio*, 1642-44, di Johannes Janssonius (da <http://www.sardegna-cultura.it/j/v/258?s=24331&v=2&c=2811&t=1>).



Fig. 2a - Particolare della carta *Insulae Sardiniae Nova & accurata Descriptio*, 1642-44, di Johannes Janssonius in cui si ha un dettaglio del castello di Monreale (elaborazione di M. G. Arru su immagine da <http://www.sardegna-cultura.it/j/v/258?s=24331&v=2&c=2811&t=1>).

Valery, il celebre viaggiatore francese, nella sua descrizione della Sardegna del 1837 racconta di aver visitato il castello, ma si limita a rilevarne l'imponenza e la posizione emergente sul paesaggio circostante⁵.

Alla metà del XIX secolo Vittorio Angius, nel *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale dagli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, descrivendo il territorio di Sardara, non può fare a meno di registrare la quasi totale scomparsa del bosco che un tempo avvolgeva la collina di Monreale⁶. Dopo aver analizzato l'economia del luogo, l'Angius passa ad una particolareggiata descrizione del castello, alla quale affianca un breve racconto delle vi-

⁵ VALERY, *Voyages en Corse, a l'île d'Elbe, et en Sardaigne*, Bourgeois-Maze, II, Paris 1837. Antoine-Claude Pasquin, detto Valery (1789-1847) era un erudito viaggiatore francese, bibliotecario del Re presso il Palazzo di Versailles che, nella prima metà del XIX secolo, intraprese un viaggio storico-letterario in Italia, il cui frutto fu la stesura di una guida artistica della Penisola che ebbe numerose edizioni e ampliamenti nel corso degli anni.

⁶ V. ANGIUS, s.v. *Sardara*, in *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale dagli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, vol. XVIII, p. 893-907. Sul finire degli anni '20 del XIX secolo l'abate torinese Goffredo Casalis affidò al sacerdote Vittorio Angius (1797-1862) l'incarico di redigere le voci del *Dizionario* riguardanti la Sardegna. Nei nove anni trascorsi a visitare tutta l'isola, paese per paese, Angius raccolse un'enorme quantità di materiale, su usi, costumi, attività economiche, storia e antichità di ciascun centro.

gende storiche che lo videro protagonista. L'Angius indica in 650 metri la misura del perimetro del castello, ma è bene innanzitutto ricordare che con questo termine egli intende indicare non il mastio (che chiama invece «fortificazione bislunga»), ma l'intero complesso fortificato.

Nel descrivere il borgo Angius fornisce dati importanti sulla cinta muraria, che illustra come suddivisa in quattro lati, nei quali conta otto torri e due porte (una nel «*lato che riguarda Sardara*» e una rivolta verso San Gavino). Una strada detta *Sa Ruga Manna* scende da Est verso Ovest, attraversa il borgo e collega fra loro le due porte. Registra anche la presenza, presso la porta di San Gavino, di una vasca quadrata detta *Su Zubu*, che interpreta come una struttura per la raccolta delle acque piovane. Infine, calcola che l'estensione totale dell'area fortificata misuri circa 24.000 mq, mentre l'area del mastio sarebbe di circa 2.400 mq. In quest'ultima struttura egli individua «le caserme del presidio e i magazzini», ma non le indica mai con un termine appropriato. L'Angius conclude l'*excursus* sul castello di Monreale dicendo che, sebbene il luogo sia in massima parte ricoperto di macerie, è facile disegnarne la pianta ed è utile per lo studio dell'architettura militare del medioevo.

È impossibile non notare la discordanza fra la testimonianza del Fara e quella dell'Angius per quanto riguarda il numero delle porte di accesso all'area fortificata. Questa contraddizione viene segnalata nella seconda metà del XIX secolo da Alberto Della Marmora nel suo *Itinerario dell'isola di Sardegna*, dove nota come il Fara non faccia alcun riferimento al borgo del castello di Monreale, mentre in precedenza per le altre fortificazioni da lui descritte, quando il borgo è presente, non manca di segnalarlo⁷.

Anche il Della Marmora parla del bosco che nei secoli precedenti ricopriva la zona di Monreale e si rammarica per il fatto che la montagna sia ora completamente disboscata.

Della torre, come lui chiama il mastio, scrive che si trova nel punto più alto della collina ed è, rispetto al resto del complesso, la struttura meglio conservata, facendo però notare l'assenza di una scala per salire sulla sua sommità (ragion per cui è stato costretto a misurare la struttura alla base). Riferisce anche della presenza, fuori dalla cinta del castello, di una

⁷ A. DELLA MARMORA, *Itinerario dell'isola di Sardegna (tradotto e compendiato dal canonico G. Spano)*, Cagliari 1868, pp. 264-265. Alberto Ferrero conte Della Marmora (1789-1863) compì, a partire dal 1819, una lunga serie di viaggi in Sardegna, occupandosi non solo delle ricchezze storiche e naturalistiche ma anche della stesura di una carta dell'Isola ed elaborando una descrizione completa dal punto di vista geologico.

fontana realizzata in blocchi squadrati e denominata *Ortu Cossu*. Il Della Marmora ritiene la presenza di questa fontana una prova dell'esistenza del borgo medievale e ipotizza che questo nel XVI secolo non fosse più rilevabile, visto che il Fara non lo menziona. Tuttavia questa ipotesi è inverosimile dal momento che ancora oggi sono visibili macerie e resti di strutture ad esso pertinenti. Particolare importanza riveste lo schizzo del colle di Monreale realizzato da Della Marmora, in cui si vede il mastio ancora completamente in elevato (fig. 3).

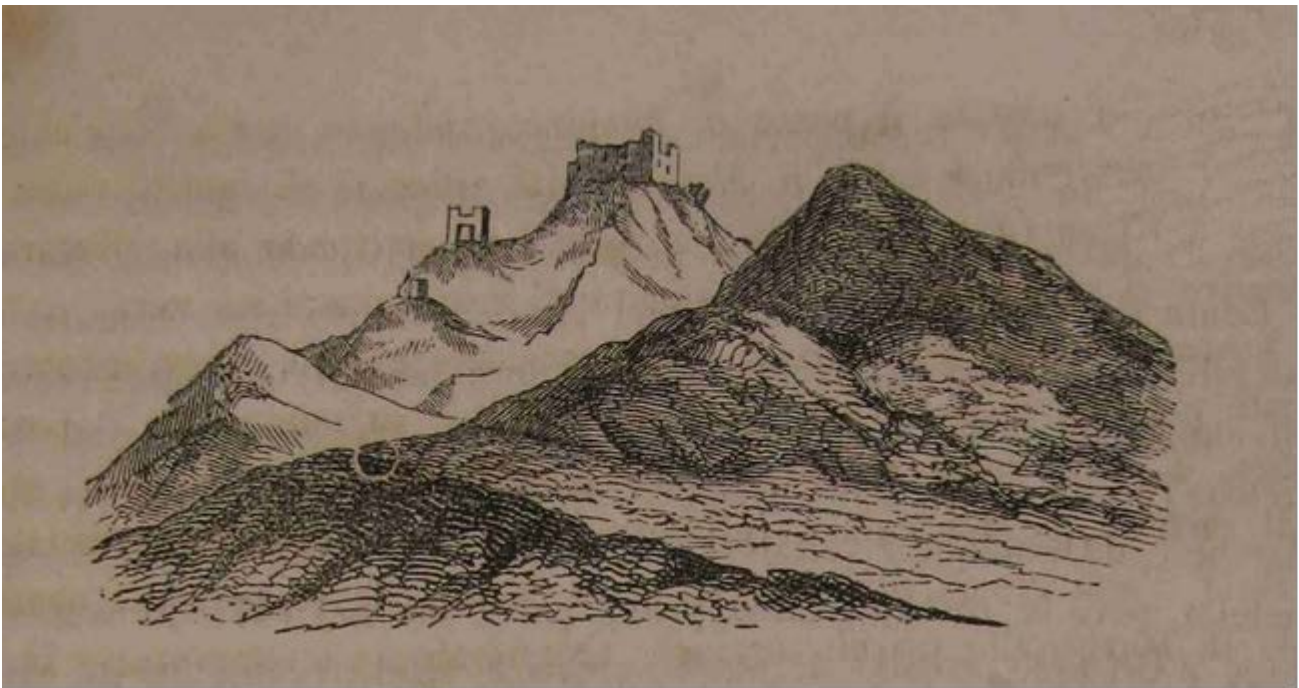


Fig. 3 - Disegno di A. Della Marmora (da A. DELLA MARMORA 1868, p. 265).

In età contemporanea Foiso Fois (nel volume *Castelli della Sardegna medioevale* pubblicato nel 1992, dopo la sua morte) traccia una breve storia del castello e fornisce una descrizione di quanto visibile (figg. 4-5). In particolare mette in risalto la presenza di segni sull'intonaco dei muri perimetrali interni, ipotizzando la presenza, sopra l'attuale piano terra, di altri tre piani⁸.

⁸ F. FOIS, *Castelli della Sardegna medioevale*, Cinisello Balsamo 1992, p. 156. Foiso Fois (1916-1984) oltre ad essere annoverato fra i pittori maggiormente rappresentativi degli anni Cinquanta del XX secolo in Sardegna, è stato anche un grande studioso dell'architettura sarda medioevale.



Fig. 4 - Il mastio in una foto degli anni '80 del '900 (da F. FOIS 1992, p. 156).

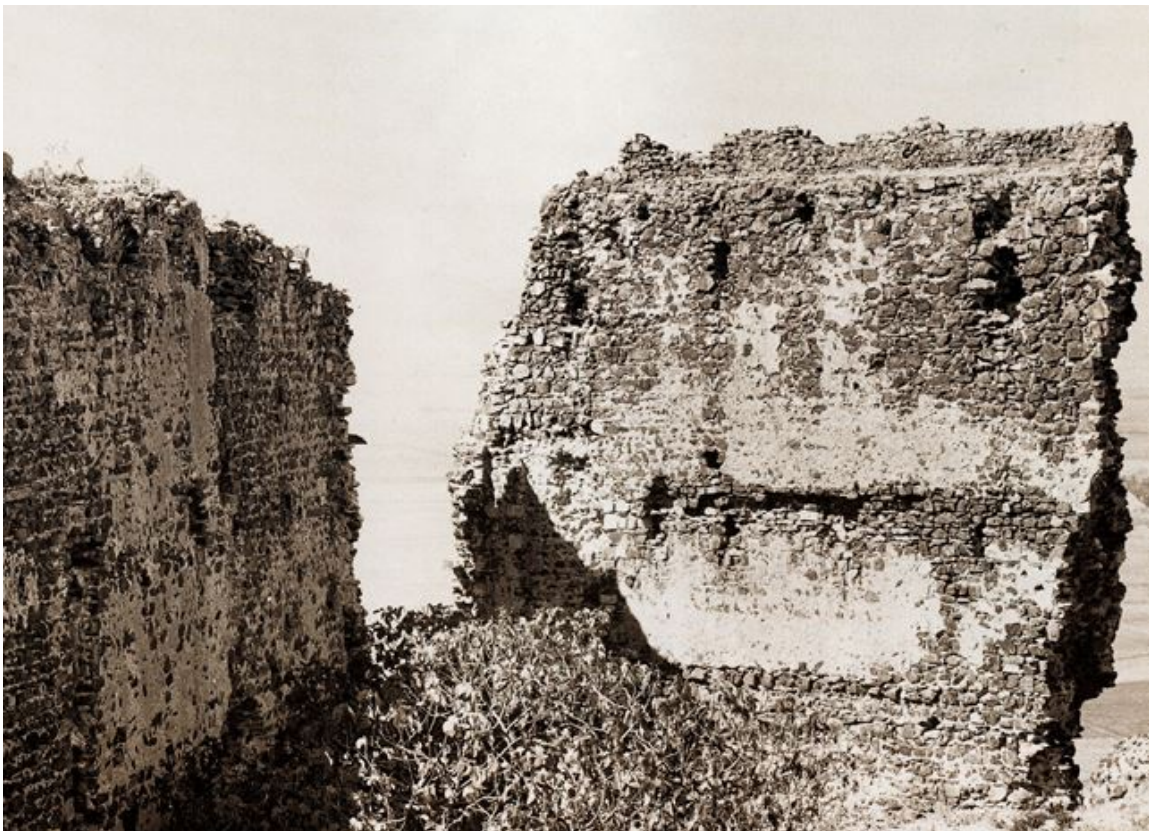


Fig. 5 - L'interno del mastio in una foto degli anni '80 del secolo scorso (da F. FOIS 1992, p. 157).

Il primo intervento di scavo archeologico nel sito di Monreale viene compiuto nel 1991 nell'ambito delle attività della cattedra di Archeologia Medievale dell'Università di Cagliari, all'epoca diretta da Letizia Ermini Pani⁹.

I lavori effettuati nell'ambito di questo primo cantiere, nato con lo scopo di mettere in sicurezza e restaurare le pareti perimetrali del mastio, hanno consentito di individuare lo spazio del cortile centrale e una serie di ambienti addossati alla parete meridionale.

Tra il 1992 e il 1993 le indagini si sono estese alla torre angolare Nord-Ovest del mastio, alla cisterna rettangolare voltata a botte posizionata a ridosso della parete Est e alla torre di pianta semicircolare della cinta muraria del borgo. Lo studio degli strati di terra e dei materiali ritrovati nell'ambiente alfa ha chiarito come il vano sia stato riutilizzato come immondezzaio e riempito in tutta la sua altezza in un periodo compreso tra la seconda metà del XIV e la prima metà del XV.

La campagna di scavo datata 1995 ha indagato l'area all'interno del mastio, al fine di individuare tutte le partizioni e gli ambienti in cui era suddiviso il complesso.

Nell'anno 2000 il sito di Monreale è stato interessato da un doppio intervento di scavo archeologico. Infatti, oltre alla prosecuzione delle indagini nel mastio, si è indagato anche nelle pendici del colle, con lo scopo di individuare con precisione l'andamento e la tecnica costruttiva delle mura di fortificazione del borgo e di provvedere al tempestivo restauro e consolidamento della torre prossima alla porta detta di San Gavino.

Nel corso della campagna di scavi condotta tra il 2008 e il 2009, le attività si sono concentrate ancora all'interno del mastio, in particolare nell'ambiente indagato durante la campagna del 1992-1993, ribattezzato ambiente *alpha*, l'attività di pulizia ha messo in evidenza la presenza di buche di palo relative ad una struttura lignea che doveva sostenere i piani lignei della torre di forma semicircolare.

⁹ Nel corso degli anni sono state numerose le pubblicazioni relative ai materiali provenienti dalle varie campagne di scavo nel castello ad opera dei collaboratori di Letizia Ermini Pani, che è stata affiancata in più momenti nella direzione dello scavo da Pier Giorgio Spanu e da Francesca Carrada. I lavori, dopo un'interruzione di alcuni anni, proseguono oggi sotto la direzione scientifica dell'Università di Roma "La Sapienza", attraverso le attività di Francesca Romana Stasolla, di Gabriella Ucheddu e con la collaborazione di Rossana Martorelli e Fabio Pinna dell'Università di Cagliari.

A partire dal 2011 è stato riavviato lo scavo dell'area alle pendici del colle, dove si estendeva il borgo murato di Monreale. L'indagine è tuttora in corso e sta restituendo testimonianza di numerosi ambienti sia d'uso abitativo che legati ad attività produttive di vario genere (fig. 6).



Fig. 6 - Veduta dall'alto del castello di Monreale (foto di Studio SPAI).

■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Maria Grazia Arru.

Ricerca preliminare a cura della Dott.ssa Valeria Paretta e del Dott. Daniele Corda.





UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a